

# ULTREIA, SUSEIA !

ovvero

## Un po' di Spagna

compreso

Camino de Santiago

di

Giulia, Albino, Anna e Massimo

( Agosto 2009 )



Spero che questo resoconto sia utile a chi voglia ripercorrere, in tutto o in parte, questo itinerario che ci ha portato a visitare parte della Spagna. Abbiamo volutamente tralasciato Madrid, Barcellona e Valencia.

Al nostro solito itinerare solitario questa volta si sono uniti i nostri amici da una vita, Giulia e Albino. Pianificazione, errori inclusi, di mia competenza, Anna, come al solito, cronista giornaliera e poi estenuante correttrice di bozze. Giulia e Albino ci hanno solo sopportati in questo lungo zig-zag in terra ispanica. E ci sopportano adesso leggendoci.

Che significa ULTREIA? Saluto di incoraggiamento tra pellegrini.

Dal latino ultra (=più) ed eia (=avanti).

Questa parola è già presente nel "Codex Calixtinus". C'è una frase che dice "e Ultra, e suseia, deus adjuvanos".

Qualcuno dice che anticamente si diceva "Ultra, Suseia, Santiago", come a dire "Forza, che più avanti, più in alto c'è Santiago" (tratto da [www.pellegrinando.it](http://www.pellegrinando.it))

L'itinerario é stato percorso in 3 settimane (da Sabato 8 a Domenica 30 Agosto), partendo dall'hinterland milanese abbiamo percorso qualcosa piú di 6000km di cui circa 4000 in territorio spagnolo.

Io e Anna avevamo giá visitato le ultime quattro mete per cui una idea di massima l'avevamo, come al solito il resto del percorso é stato elaborato a partire dai depliant di qualche tour operator integrati da guide e internet.

Oltre alle città giá citate, tempo e la voglia di passare almeno qualche giorno al mare ci hanno portato a saltare Aranjuez e l'Escorial. Nel corso del viaggio abbiamo anche deciso di non inoltrarci in Extremadura (Caceres, Merida).

Per il percorso di ritorno sono stato a lungo combattuto tra una sosta a Carcassonne o una in Camargue. Anche dovuta all'altezza dei passi pirenaici da valicare, la scelta é caduta su quest'ultima.

A parte le tappe di trasferimento, quasi sempre ci appoggiamo a strutture organizzate, per tranquillità e per una sana e abbondante doccia a fine giornata. Stagione e temperature ne fanno poi una scelta quasi obbligata.

La nazione é descritta ampiamente in documentazione di facile reperibilità per cui evitiamo di tediare con preamboli vari.

**Tappe ( Percorrenze indicative da programma di pianificazione in effetti superate del 6/7% circa ):**

<b>Giorno</b>	<b>Data</b>	<b>Da – A</b>	<b>Km Parz</b>	<b>Km Progr</b>
1	Sabato 8	Milano - Saint Gilles (FR)	700	700
2	Domenica 9	Saint Gilles- Bourg-Madame – Saragozza (ES)	650	1350
3	Lunedì 10	Saragozza – Burgos	300	1650
5	Mercoledì 12	Burgos – Leon – Luarca	390	2040
6	Giovedì 13	Luarca – Viveiro - Santiago de Compostela	285	2325
8	Sabato 15	Santiago de Compostela – Salamanca	445	2770
10	Lunedì 17	Salamanca – Avila - Segovia	160	2930
11	Martedì 18	Segovia – Toledo	160	3090
12	Mercoledì 19	Toledo – Cordova	345	3430
13	Giovedì 20	Cordova - Siviglia	145	3180
15	Sabato 22	Siviglia – Granada	260	3840
17	Lunedì 24	Granada – Moncofa	570	4410
21	Venerdì 28	Moncofa (ES) – Sète (FR)	630	5040
22	Sabato 29	Sète - Aigues Mortes – Saintes Maries – S. Bartolomeo	465	5505
23	Domenica 30	S. Bartolomeo – Milano	270	5775

**Giorno 1: Casa – Saint Gilles (km 700)**

Figlia, genero e la piccola Matilde ci riportano il camper dopo la loro vacanza al mare. Scarichiamo le loro carabattole e carichiamo le nostre.

Matilde é dolcissima ma a fatica riusciamo ad allontanarla da quella che per un po' di tempo é stata la sua casina.

Alla fine e dopo tanti saluti e bacioni, Anna é in crisi, riusciamo a metterci in marcia verso le 11.

Come la successiva, sará una tappa di solo trasferimento con soste minime per relax e rifornimenti.

Siamo nel pieno del weekend da bollino nero, anche se il percorso si allunga di qualche decina di chilometri preferiamo viaggiare sulla A26 (Gravellona-Alessandria-Genova). La scelta é indovinata, troveremo solo circa 20 minuti di coda al casello di Ventimiglia. Una volta in Francia, a causa dei pedaggi esorbitanti, utilizziamo il tratto autostradale solo fino a Frejus, il resto del percorso sará su strade normali, piuttosto intasate. Dopo mille rotonde e una frugale cena in un parcheggio di Saint Maximine, verso le 21 arriviamo alla piccola area di sosta di Saint Gilles, tranquilla e che giá conoscevamo.

**Giorno 2: Saint Gilles – Zaragoza (km 650)**

Altra tappa di solo trasferimento, obiettivo arrivare prima di sera a Saragozza tralasciando soste intermedie che non siano solo per pranzare o per rifornimenti. In successione schiviamo Beziers, Narbonne, Perpignan ed iniziamo a salire verso i Pirenei che abbiamo deciso di scavalcare a Bourg-Madame, poco sotto Andorra e passo piú basso tra quelli individuati come valico. La strada é buona anche se sul muro di una casa leggo, testualmente: - "la N116 fá kaká " - .

Secondo noi é decisamente meglio di tante nostre strade appenniniche a mezza costa.

Quasi in cima sostiamo per pranzo, pochi minuti ancora ed entriamo in Spagna, primo paese Puigcerda. Poi grande discesa verso la pianura, Lerida e verso le 18 siamo a Saragozza. Abbiamo (soliti POI di Archie), le coordinate del campeggio "Ciudad de Zaragoza", qualche minimo disagio causa lavori in corso e ci arriviamo. Troviamo un collega di Pescara che sta facendo il giro contrario e ci dice che a Granada c'erano 47°. Sic...

Qui si sta bene ma queste due tappe hanno prosciugato la maggior parte delle nostre energie, giá non esuberanti dopo un anno abbondante di lavoro. Cena e a letto con qualche patema vista la grande presenza di zingari e gitani che comunque non creeranno problemi a parte alcuni fastidi evitabili come urinare contro le pareti dei bungalows.

**Giorni 3 e 4: Zaragoza – Burgos**

**(km 300)**

**Zaragoza:**



Piuttosto presto usciamo dal campeggio in direzione della fermata dell'autobus dalla quale, in mezzora siamo in centro.

È Lunedì e purtroppo troviamo chiusa la Cattedrale di San Salvador, detta anche La Seo (sic!). Sulla grande piazza adiacente si trova la Basilica del Pilar con le sue cupole e i quattro campanili. Entriamo e la visitiamo a lungo: bella anche se piuttosto affollata.

Camminando lungo il fiume e poi tra quartieri abbastanza moderni ci rechiamo poi al Palacio de la Aljafería, antica reggia, e primo esempio di architettura moresca che visitiamo. Troveremo gli altri parecchio più a Sud.

Con il bel peristilio e la piccola moschea a pilastri è piaciuto molto a Giulia e Albino alla loro prima esperienza "mudejar", a noi forse un po' meno, dall'esterno con le sue torri me lo aspettavo più grande e più sfarzoso.



Torniamo all'autobus e poi in campeggio per un veloce pranzo. Verso le 14 ci mettiamo in viaggio per Burgos dove arriviamo prima di sera. Dopocena io e Albino ci facciamo anche una cerveza fresca al bar del campeggio.

**Burgos:**



Il mattino successivo, di buon'ora e all'uscita del campeggio saliamo sul bus che in meno di 10 minuti ci scarica in Plaza de Espana (anche dei Delfini per via della fontana che la decora). Per vie con negozi ci incamminiamo verso il centro e la sua gemma: la Cattedrale. Decidiamo di iniziare dalla parte frontale, portale, bianco e pulito, è maestoso e offre un colpo d'occhio non indifferente. Entriamo ma la visita è limitata all'esterno della zona dedicata alle funzioni e per di più ce n'è una in corso per cui usciamo per rientrare subito dopo dall'ingresso turisti (a pagamento ma ci abitueremo presto) posto in corrispondenza della navata sinistra. Bellissima con le sue volte trasparenti, degno di nota soprattutto il transetto (sotto la tomba del Cid, siamo nella sua città). A mio parere seconda solo a quella di York di cui ripete alcuni aspetti architettonici quali il torrione centrale sovrastante il transetto. Rientriamo dall'ingresso frontale, nel frattempo la

messa è finita e ammiriamo il gigantesco retablo (pala d'altare) dorato. Poi, mentre io mi soffermo a filmare scorci della Cattedrale, gli altri entrano nella piccola chiesa di san Nicola (sempre a pagamento) per ammirare un secondo retablo.



Nel frattempo si è fatta ora di pranzo, scendiamo di nuovo nella piazza, attraversiamo la bella Porta de Santa Maria con un trittico di statue di cui la centrale di Carlo V e arriviamo sul lungo fiume (Espolon). Siamo su un lungo viale alberato con piccoli ristoranti, punti ristoro e negozi. Tutto molto rilassante e ne approfittiamo per un calmo e saziante pranzo a base di panini (bocadillos) e antipastini (tapas). Rientriamo in piazza, saliamo verso il punto panoramico, poco più che carino anche per la foschia dovuta alla forte calura. Io mi arrendo, gli altri salgono al castello per scoprire che si tratta solo di poche rovine.

Altre possibilità di visite, ad esempio San Gil, sono impedita dalla chiusura, ad altre ancora rinunciando perché la stanchezza, complice anche il caldo, comincia a farsi sentire. Ritorniamo sull'Espolon dove ci abbandoniamo su una panchina. Un giro per viuzze e negozi chiusi vista l'ora poi consideriamo la visita terminata e sfatti torniamo in Piazza di Spagna in attesa del bus. Rientriamo al campeggio dove la doccia sarà più lunga del solito.

**Giorno 5: Burgos – Leon – Luarca**

**(km 190 + 205)**

*Premessa, incuriosito dall'eccessivo consumo di carburante dei compagni di viaggio, da qui in avanti prenderò nota dei miei. Con conclusioni sorprendenti, ne parlerò alla fine.*

Riprendendo il filo, a pochi chilometri ci sarebbe la Cartuja de Miraflores (Certosa) ma apre solo alle 10. Causa tappa pesante abbiamo fissato la partenza per le 8 per cui rinunciamo alla visita. Sarà per un'altra volta, sempre lasciarsi indietro qualcosa...

Operazioni di scarico e carico idrici e via verso la prossima destinazione, Leon che raggiungiamo verso le 10:30.

Leon:



Qualche incomprensione per il traffico piuttosto caotico ma in breve raggiungiamo l'area di sosta dedicata ai VR, il tempo di parcheggiare e ci rechiamo in centro dove visitiamo la Chiesa romanica di San Isidoro, gotica invece la Catedral. Primo esemplare di "gotico maturo" che vediamo, inizia a differenziarsi da quello che siamo abituati a vedere (fiorito). Più che queste ultime in ogni caso, di Leon ci sono piaciuti ordine e progetto ambientale che, insieme a Valencia ne fanno una città davvero razionale. Disquisendo sul fatto che questo possa o meno essere dovuto ad eventuali rovine lasciate dalla guerra civile, passeggiamo a lungo visitando anche qualche negozio, Giulia compra il primo di enne paia di espadrillas che sembra non si trovino più da noi.

Un po' di spesa poi torniamo al camper per pranzare e poi rimetterci in marcia verso Nord. Optiamo per le strade normali e purtroppo commettiamo un errore. La salita verso il valico sui monti cantabrici é lunga ma ampia e senza problemi. Davanti a noi un autotreno, potremmo sorpassarlo prima di scollinare ma non lo facciamo. Dall'altra parte un budello di tornanti con pendenze impossibili e il camion che non dá assolutamente strada. A lui si aggiunge una mega-ruspa. La discesa sarà una tortura infinita anche se immersi in paesaggi molto belli. Arrivati in pianura si scorre abbastanza veloci anche se un'altra ottantina di chilometri su e giù ci aspettano, sfioriamo Oviedo e poi di nuovo saliscendi finché, all'uscita di una curva, ecco l'Atlantico.

Pochi chilometri ancora e siamo Luarca, piccolo paese di pescatori dove troviamo un bel campeggio a picco sull'Oceano e i suoi cavalloni.

Dimenticavo, a Grado, appena fuori Oviedo ci siamo fermati per sgranchirci le gambe. All'uscita del campeggio sfrego col fondo su un dosso apparentemente innocuo.

Una valutazione al volo mi fa verificare che di poco si tratta e sicuramente non bloccante. Al rientro vedremo...

Una volta sistemati in campeggio, mentre io controllo meglio i possibili danni, gli altri cercano di scendere in "spiaggia". Impossibile, solo scogli e non raggiungibili dall'alto, non resta loro che ammirare i marosi da sopra.

Cena tranquilla, nuova passeggiata panoramica al chiaro di luna e poi a nanna, anche domani sarà piuttosto lunga.

**Giorni 6 e 7: Luarca – Viveiro - Santiago de Compostela (km 110 + 180)**

Non possiamo che adeguarci all'orario del campeggio che apre alle 9. Venti minuti più tardi, sanate le pendenze economiche, partiamo. Subito un errore, invece che a sinistra mi dirigo a destra con complicazioni e inversioni varie conseguenti. Giulia mi guarda, un cenno le fa capire che, o mi segue o è persa almeno quanto me. Dieci minuti, uno sguardo alla bussola, Giulia e Anna avevano ragione adesso ci troviamo nella giusta direzione.

Per quanto possibile cerchiamo di costeggiare l'Oceano, qua e là scorci notevoli.



Passiamo Viveiro, cittadina vivace e con traffico abbastanza indisciplinato (complice un vigile idiota..., sorry) prima di mezzogiorno vediamo una segnalazione verso una spiaggia, abbandoniamo la statale e scendiamo in una piccola baia con l'Oceano davanti a noi. Non coinvolgetemi in aspetti culinari, lascio che il trio vada a comprare polpi e patate all'unico "take-away" disponibile. Tornano con porzioni pantagrueliche che io e Albino lasciamo distribuire in tavola dall'altra metà del cielo.

Mentre preparano, noi ce ne andiamo a farci "un'ombra" di bianco al circolo accanto. Albino apprezza, io meno. Gli animali che non camminano sulla terra, preferibilmente a quattro zampe mi provocano repulsione. Non so che farci ma è così, vi compatisco anche se so che fate lo stesso con me.

Si torna e si pranza da loro, dopo un buon caffè concedo a tutti di "pucciare" le caviglie nell'Atlantico ma non oltre le 15:30. Ultraia et Suseia, Santiago. La strada è ancora lunga.

Giulia guida, Anna no, io preferisco riposarmi su una panchina e fumarmi in pace un sigarino senza il "cerbero" alle spalle. Qui lo dico e lo nego, ci è scappata anche una birretta al circolo di prima. Piccola, non avevano la spina.

Dimenticavo, sola giornata incerta, nuvolosetta, in ogni caso alle 16 circa ci si rimette in moto dopo che Albino, per l'ennesima volta, ha causato una crisi di nervi a Giulia costringendola ad almeno undici manovre invece che una.

Dallo specchietto ammiro l'eleganza complessiva dell'operazione, sicuramente degna di autista senior dell'ATM ma anche della mia pazienza. Sto scherzando? Boh, le 16 intanto si sono allargate di almeno mezzora, finalmente si parte.

Bordeggiamo, sfioriamo El Ferrol tra baie semiasciutte e in attesa della marea incombente. Qua e là barche in secca o abbandonate. Ad ora imprecisata arriviamo a Coruna, troviamo per caso un Auchan e le nostre donne che fanno?

Si rintanano nel reparto bricolage dal quale usciranno dopo 40 minuti (dimostrabili). Manco San Giacomo (quello da Compostela) riuscirebbe a calmarmi ma, Ultraia, Suseia, Santiago...

Tratto di "autopista" e siamo al campeggio "As Cancelas". Scegliamo "No electricity" e ci fanno salire fino in cima, pendenza del 1000%. Ma ci arriviamo e sosteneremo due notti. Con qualche patema di Albino che le ha passate ragionando sul come fare ad uscirne nonostante le mie esortazioni a pensare positivo, sarà capitato ad altri prima di noi e non vedo scheletri in piazzuola. Comunque hanno la piscina e il bar serve ottime cervezas "Mas grande".

Santiago:



La razionalità mi spinge verso un forte scetticismo ma, comunque si pensi, siamo arrivati alla fine di uno dei cammini che la più eterogenea delle umanità calpesta da tempo immemorabile.

Ieri sera ci è arrivato anche un ragazzo paonazzo. Gli ho offerto da bere. Mi ha guardato con occhio spento.

Di spento a me è uscito un improbabile: "It was a long run, wasn't it? A lui un farfugliato: "Got here".<sup>1</sup>

So che i nostri amici non saranno d'accordo con me. Ma io trovo che nella sua risposta stringata ci siano degli obiettivi individuali, forti e talmente sentiti da non potere essere discussi. Poi, che intorno a questa località gravitano interessi molteplici è senz'altro vero. Non ho avuto sensazioni mistiche, qualcuna sicuramente sgradevole ma fatico ad isolarmi dai sentimenti che luoghi come questo provocano in così tanti. Bene, mi sono sfogato, torniamo dov'ero rimasto. Alle 8.30 usciamo dal campeggio, a 300 metri l'autobus che ci porta in centro. Iniziamo la visita dalla medioevale piazzetta del Toral,

percorriamo la via porticata del Villar e in breve giungiamo alla Cattedrale di San Giacomo.

L'ingresso è nella maestosa Plaza del Obradoro, circondata da palazzi vescovili e dall'Hotel dos Reyes Catolicos, un cinque stelle che sicuramente stona tra i tantissimi pellegrini. Vista da fuori la Cattedrale appare come una opprimente opera barocca. All'interno è invece solenne e severa con le tre grandi navate e il transetto gotico. Dalla crociera pende un immenso incensiere. All'interno della Capilla Mayor statua di San Giacomo, un breve percorso ci porta alle sue spalle, molti la abbracciano da dietro. Nel sottosuolo la teca d'argento contenente i resti di Giacomo e altri Santi. Una suorina la lucida con attenzione.

Usciamo per passeggiare nelle vie della cittadina, passiamo davanti all'ufficio che rilascia i certificati di percorrenza, la maggior parte della lunghissima coda è formata da personaggi stravolti e dalle provenienze più disparate.

Visitiamo il bel quartiere del mercato coperto e poi sostiamo in un bar all'aperto per satollarci a forza di bocadillos.

Continuiamo la visita nel pomeriggio ma non entreremo in altre strutture, tra seminari e chiese tutto è a pagamento. Verso le ore 16 ripartiamo per il campeggio e la sua piscina. Anche questa notte dormiremo qui.

<sup>1</sup> Correzione di Anna. In effetti ho chiesto: "guy, d'been a long run?"

Risposta: "#\*%\$#!" dove alcuni vocalizzi iniziavano per F e finivano per K. Non escludo qualche Santo nel mezzo.

### Giorni 8 e 9: Santiago de Compostela - Salamanca

(km 445)

Sarà una giornata di trasferimento estenuante per cui cerchiamo di partire appena possibile. Nonostante i dubbi, Albino e Giulia escono senza problemi dalla piazzuola, il conto è già stato saldato per cui alle 8 riusciamo a partire.

Ci dirigiamo verso Orense, il primo tratto sarà in autostrada a pagamento, continueremo poi e per un buon tratto su superstrada. Salite anche impegnative e discese mozzafiato ci portano nella zona del lago di Sanabria.

Manca poco a mezzogiorno, ci fermiamo per rifornimenti a Puebla de Sanabria, graziosa cittadina fortificata e arroccata su uno sperone roccioso. Incontriamo parecchia gente dei dintorni che ci si sta recando per la festa. È infatti Ferragosto.

Considerato che vicino c'è il lago, rinunciamo alla visita del paese e decidiamo che pranziamo sulle sue rive.

Niente di più sbagliato, percorreremo 30km di una strada stretta e senza uscita, inversione obbligata, non troveremo posto per parcheggiare tranne in un'area prospiciente un campeggio ma dalla quale il lago non si vede. Dopo pranzo torniamo sulla superstrada che percorriamo fino ad entrare nella provincia di Zamora dove piegheremo verso Sud. La strada pur essendo ora a doppio senso di marcia è confortevole, attraversiamo una nuova zona di laghetti e acquitrini, altra superstrada e arriviamo a Salamanca. Ci dirigiamo al Campeggio Don Quijote sulle rive del Rio Tormes.

Il campeggio è bello ma, chiediamo informazioni sui mezzi, domani è domenica e il primo bus partirà dal campeggio alle ore 11.15. Troppo tardi per i nostri piani per cui, anche se a malincuore, decidiamo di spostarci al campeggio Regio. Grande e con piscina, noi optiamo per una piazzuola con elettricità e staremo tranquilli, i nostri amici si fermeranno vicino al bar con il risultato di non riuscire a dormire fino a notte fonda. Ma anche per via del caldo che inizia a farsi sentire.

Decidiamo comunque di fermarci per due notti, anche perché alla reception sono irremovibili e intendono farci pagare nel caso il checkout avvenga dopo le 12, cosa del tutto ovvia per noi.

#### Salamanca:



All'uscita del campeggio il bus ci porta in città non dopo aver fatto un lungo giro nei quartieri periferici con bassi condomini e villette sparse. Sul percorso vediamo il ponte romano. Una volta arrivati, ci dirigiamo subito verso la grandiosa Plaza Major con il Municipio, sui pilastri che reggono i porticati i bassorilievi delle coppie che hanno regnato (regnano) sulla Nazione. Vediamo da fuori la Casa de las Conchas (conchiglie), visitiamo la casa patrizia adiacente, però le chiese di San Martin e quella barocca dell'Università Cattolica sono chiuse. Ci rechiamo alla Cattedrale che visitiamo con calma. Divisa in due, la Nueva e la Vieja, alla fine noi preferiamo quest'ultima per la compostezza delle architetture. Si è fatta quasi ora di pranzo, torniamo verso il centro dove pranziamo a paella, loro almeno. Una di carne, una di pesce e una mista che si spartiscono e divorano. Io un semplice bocadillo. Tra negozi e acquisti improbabili torniamo verso Plaza Major che attraversiamo, visitiamo una mostra di arte ceramica varia e ci dirigiamo verso la fermata dell'autobus. Complice anche un miniinvestimento che subisco, perdiamo l'autobus per il campeggio, non ci resta che aspettare il prossimo che sarà dopo un'ora, ne approfittiamo per ristorarci con qualche bevanda ghiacciata.

Tornati al campeggio, i nostri se ne vanno in piscina per un po' di ristoro, io poltrisco sulla poltroncina che ho tolto dal garage. Alla fine Albino svuota manualmente i serbatoi quando c'era un comodo Camper Service...

Tiriamo tardi parlando del più e del meno e bevendo una Sangria industriale che abbiamo acquistato a Leon.

## Giorno 10: Salamanca – Avila - Segovia

(km 100 + 65)

Dopo le "botte" chilometriche dei giorni scorsi, oggi sarà una giornata di tutto relax.

Nonostante questo, anche per dimenticare la scortesia dei gestori del campeggio, partiamo abbastanza presto e poco dopo le 10 siamo ad

[Avila de los Caballeros](#)



Nota più che altro per aver dato i natali a Santa Teresa. Dall'alto siamo immediatamente colpiti dalla vista delle mura che circondano la [Città vecchia](#). Il colpo d'occhio è eccezionale. Le informazioni (POI) in nostro possesso ci guidano subito all'area parcheggio sotto le mura dove, con qualche patema, ci sono dei nomadi, lasciamo i mezzi e ci incamminiamo verso la città sulla collina. Ovunque si diriga lo sguardo le possenti mura con i loro torrioni ci sovrastano. Entriamo da una delle [Porte](#) di ingresso e tra viuzze medioevali arriviamo prima alla piazza del vecchio mercato e, superato un arco, a quella della [Cattedrale](#). Di architettura romanico/gotica è addossata alle mura di cui faceva parte, esempio di chiesa fortificata, la difesa della città era demandata ai nobili e in questo caso al clero. All'interno, dell'onnipresente stile plateresco, pregevole la Capilla Cisneros, adiacente il bel chiostro gotico dove i nostri amici, a tutto men che un buon prezzo, comprano una cronistoria del cristianesimo da Gesù ai nostri tempi.

Usciti ci dilunghiamo in una lunga passeggiata, evitiamo altre visite, sia per i prezzi che per la coda che troviamo al [Convento](#) costruito sul suo luogo natio. Tutto è molto carino ma poco più, poco prima di mezzogiorno torniamo ai camper e, dopo una sosta per fotografie controllo dal punto panoramico, ripartiamo in direzione [Segovia](#), dove arriviamo verso le 14:30 individuando immediatamente il campeggio El Aqueducto, piccola struttura ma con tutti i servizi necessari. Ci sistemiamo e, vista l'ora e la disponibilità di bus ogni 15 minuti, decidiamo di andare subito in città.

L'autobus passa sotto l'acquedotto romano, uno dei meglio conservati al mondo, riteniamo che non valga la pena di una sosta e proseguiamo verso il centro.

[Segovia](#): La fermata del bus è vicinissima alla [Cattedrale](#).



Capolavoro del tardo gotico e chiamata "Dama de las catedrales" per la sua eleganza. Esterna, l'interno non ci colpisce più di tanto. Dalla cattedrale ci spingiamo in discesa verso l'Alcazar, castello costruito su uno sperone a picco sulla vallata e più volte rimaneggiato, alcune guglie delle torri in ardesia rimandano ad architetture mitteleuropee. Tranne il torrione, scopriremo che ha un suo biglietto di ingresso dedicato, lo visitiamo, buon esempio di architettura militare trasformata in reggia rinascimentale.

Bella la [Capilla Real](#) e suggestivo il [panorama](#) sulla valle del fiume Eresma visto dalla terrazza (Paseo de los Reyes).



Il Castello ospita anche il [Museo dell'artiglieria](#) con armi e strumenti utilizzati. All'esterno, oltre al caldo piuttosto asfissiante, un forte vento secca la gola, a fatica torniamo alla città alta dove ci fermiamo in un pub di stile inglese per un rinfresco a base di birra e tonica, non servono acqua minerale. Riprendiamo il bus che scende per stradine strettissime, ripassiamo sotto l'acquedotto e in meno di mezzora siamo in campeggio, giusto in tempo per una bella doccia e per la cena.

**Giorno 11: Segovia – Toledo**

**(km 160)**

Partiamo. Grande sorpresa, in pochi chilometri la strada, ampia e scorrevole, inizia a salire. Fino a quasi 2000 metri. Non ci saremmo aspettati che dalla pianura secca e torrida di questo grande altopiano si passasse a foreste di conifere, laghi e perfino qualche campo da sci. Scolliniamo e ci letteralmente ci tuffiamo in una discesa impegnativa verso la valle di Madrid. Perfino un lago artificiale e ville ovunque, la Cortina dei madrileni. Tornati in pianura scavalchiamo letteralmente la capitale, ritroviamo solito e tipico tavolato, questa volta fertile e coltivato.

Mi stupisce come Madrid non finisca mai, si potrebbe dire che ormai confini con Toledo dove arriviamo intorno alle 10. La scelta è pressoché obbligata al campeggio El Greco, ottima struttura anche se un po' cara. Pranziamo presto ed andiamo in città.

Toledo: La vista dal basso è eccitante, è la mia città preferita anche se gli altri non saranno d'accordo. Una volta arrivati, prima delusione, scopriamo subito che l'Alcazar è chiuso per restauri. All'ufficio del turismo che lo è pure la casa-museo di El Greco. Avevamo pianificato una sosta di due giorni ma queste chiusure inaspettate, oltre a farci propendere per una visita quanto meno superficiale non ci hanno fatto gustare la città come, io almeno, ci aspettavamo.

Per cui, partendo dalla Plaza Zocodover, ci addentriamo nella Calle del Comercio con i suoi negozi di coltelleria e cuoio lavorato e in breve arriviamo alla Cattedrale.



Suggestiva com'è ci fermiamo nella piazza antistante per qualche fotografia e ripresa. Rispetto a quanto mi ricordavo l'ingresso è stato spostato dal frontale alla navata destra. Entriamo, tutto è maestoso. Sono ansioso di vedere i quadri degli Apostoli, dipinti da El Greco. Enorme, la chiesa è oltremodo sfarzosa, bellissimi il Coro e la Capilla Major, il maestoso Retablo. Purtroppo chiusi alle visite il Chiostrò e la Cappella Mozarabica. Usciamo, tornati allo Zocodover ci rechiamo al Museo de la Santa Cruz che, a parte la sezione ceramica, troviamo trasformato in ambiente per mostre temporanee. Ci dirigiamo per vicoli vari alla Puerta del Sol e poi, salita fuori le mura e sotto un sole cocente, alla parte alta dove rientriamo in città. Sffioriamo la chiesa di San Juan del los Reyes e ci rechiamo alle due Sinagoghe, tra le due, complice anche la guida, decidiamo di visitare quella del Transito e i suo Museo Sefardita. Forse era obiettivamente meglio quella di Santa Maria La Blanca. Ma tant'è. Il caldo è veramente opprimente, siamo al collasso, per fortuna troviamo un bar con aria condizionata e gigantesche birre ghiacciate. Ma sarà sollievo da poco. Qualche altro saliscendi e torniamo in piazza, non prima di aver girovagato un po' per negozi. Quando torniamo al campeggio il sole sta calando e così pure la temperatura.

**Giorno 12 e 13: Toledo – Cordova - Siviglia**

**(km 345 + 145)**

Partiamo verso le 8:30, prima una sosta obbligata ad uno dei punti panoramici sul fiume e sulla città. Il panorama è stupendo. Il resto è solo un trasferimento peraltro abbastanza noioso, la vecchia strada tra le colline è stata sostituita da un'ampia e scorrevole statale con tratti di superstrada. Poco dopo le 14 siamo in campeggio a Cordova.

Il caldo è talmente atroce che tutti i miei compagni di viaggio si rifiutano di scendere in città e preferiscono spaparanzarsi in piscina, acqua calda gratuita. Ci recheremo in centro verso sera, complice anche un autista di bus che non ci fa salire per pochi secondi, ci arriveremo a Cattedrale ormai chiusa.

Nonostante la calura non sia granché diminuita giriamo nei vicoli della Juderia e ci rechiamo sul Ponte Romano.



Chiude la giornata, ormai non se ne fa a meno, una visita ad un bar per rinferscarci, questa volta ne troviamo uno all'interno di un antico patio, non saprei dire se ebreo o arabo. Siamo infatti nella città della convivenza e nella quale a pochissima distanza si possono trovare una moschea e una sinagoga. Passiamo la vecchia porta moresca e torniamo in campeggio, solita doccia, un po' di sangria e poi a letto, sfatti.



La mattina successiva partiamo prestissimo, sia per poter lasciare il campeggio alle 12, solito aut-aut categorico, sia per evitare il caldo. Alle 8:30 siamo davanti all'ingresso della Mezquita (moschea poi trasformata in cattedrale).



Si tratta di una delle costruzioni più stupefacenti che io conosca. La qualità delle foto inserite non le rendono purtroppo merito. Una parte è stata trasformata in navata e quindi in chiesa cattolica, non manca il solito altare come del resto qualche cappella.

Ma la stragrande maggioranza della costruzione è stata conservata e rimane in forma di moschea.

Soffitti bassi e una miriade di colonne e capitelli in stile arabo. Conserva anche il Mirhab (nicchia orientata verso la Mecca. Bellissima. Il resto della città è poca cosa anche se qualche quartiere merita di essere almeno percorso, nella via verso il campeggio vediamo l'Alcazar de los Reyes Cristianos, ricamminiamo nelle vie di quello ebreo, passiamo nei giardini moderni, costeggiamo quelli della Plaza de Colon.

Alle 11:30 entriamo nel campeggio, giusto in tempo per lasciarlo prima delle 12 e dover pagare una notte in più.

Partiamo in direzione Siviglia, prima però vogliamo visitare gli scavi di Medina Azahara, immenso palazzo terrazzato appena fuori città. Arrivati all'ingresso, il minuscolo parcheggio è tutto occupato, verificato che la salita da quello inferiore sarebbe proibitiva per dislivello e calura, ci limitiamo ad uno sguardo da fuori e soprassediamo. Sulla strada troviamo un angolo ombreggiato e allungiamo un po' la sosta per il pranzo. Poi, complice anche qualche indicazione errata dai POI di Archie, ci mettiamo un po' a decidere di recarci al solito campeggio Vilsom fuori città (il Sevilla non esiste più o almeno le coordinate ci portano davanti ad uno dei cancelli dell'aeroporto).

La bella piscina ci aspetta, la visita alla città è rimandata a domani.

**Giorno 14: Siviglia**

**(km 0)**



Sveglia di buon'ora, sempre per evitare il gran caldo, siamo i primi ad uscire dal campeggio e dobbiamo farci aprire il cancello. 500 metri e siamo alla fermata dell'autobus, 15 minuti e siamo a distanza camminabile dal centro. Entriamo subito nella Cattedrale, ancora immersa nella semioscurità. Vediamo tutto quello che si può, tomba di Colombo inclusa e rimandiamo il resto della visita a più tardi.

Usciti ci soffermiamo nella piazzetta sovrastata dalla mole della Giralda, immenso campanile che fa da guardiano alla chiesa.

In attesa dell'apertura dell'Alcazar, decidiamo di fare un giro nell'antico dedalo di viuzze, piazzette e quartierini alle spalle della Cattedrale, Barrio de la Cruz. Ci prenderà un'ora abbondante ma ne vale la pena. Costruzioni bianche, color pastello, altre di colori più acceso. Tutto molto carino.



È arrivata l'ora dell'apertura del castello, antica residenza di Mori e di Carlo V che lo ha fatto ampliare e abbellire con patii, giardini e fontane. Entriamo, scopriremo dopo, ci sono due biglietti, di cui uno sconsigliato, che permette la visita al museo della comunità. Acquistiamo quello per il solo castello, la visita durerà circa tre ore. Dal cortile si entra in una serie di sale ancora utilizzate per riunioni del parlamento locale.



Si passa poi alla parte Mudejar vera e propria, tra portici, peristili e fontane, un minimo di immaginazione permette di immedesimarsi in quella che poteva essere la vita del tempo. Graffiti arabi nel gesso e nell'alabastro, incastri, trasparenze danno l'idea della perfezione geometrica di quelle architetture che non ammettevano la raffigurazione di esseri viventi.

Una scaletta quasi nascosta porta al piano superiore con i suoi superbi ambienti, ai soffitti a cassettoni in stile, ai giardini, alle fontane. Oasi di serenità a poche centinaia di metri dal caos cittadino.



A malincuore usciamo e torniamo alla Cattedrale dove troviamo una coda vocante di turisti organizzati che sta entrando. Una breve verifica con uno dei guardiani ci permette di capire che la differenza sta solo nell'illuminazione degli ambienti che noi abbiamo già visto nella penombra (retablo e tomba). Anche per via del prezzo, desistiamo. Ormai è ora di pranzo, ci incamminiamo verso Calle de los sierpes, lunga via pedonale con negozi e caffè. La veranda di qualche bar è dotata di vaporizzatori d'acqua che rinfrescano i passanti e quasi tutta la via è coperta da sorte di vele che, appese alla sommità dei palazzi, la attraversano, creando zone d'ombra estremamente gradevole.

Purtroppo nessun ristorante a prezzi abbordabili per cui alla fine optiamo per un anonimo McDonald.

Per il pomeriggio gli altri decidono di andare verso il Guadalquivir ed il suo lungofiume, io non mi voglio perdere il Museo Archeologico. Ci diamo appuntamento per le 15:30 in Plaza de Espana, grandioso spazio senza perché.

Il tempo a disposizione non è molto, mi sbarco una passeggiata a ritmo di corsa fino al museo, attraverso un parco cittadino con tante essenze, anche esotiche, che non ho il tempo di fermarmi ad apprezzare.

Il museo, per una volta gratuito per i cittadini della Comunità Europea, non è grande ma ha qualche pezzo di pregio, Statue di Diana ed Hermes, nascita di Venere (acefala), busto di Adriano, alcuni pregevoli mosaici.

Molto bella la sezione preistorica con steli risalenti al primo neolitico. Quando esco dall'ambiente condizionato mal me ne coglie. La temperatura è da fusione, l'umidità da annegamento.

Brancolando arrivo all'appuntamento al quale trovo consorte ed amici nelle stesse mie condizioni. Torniamo alla fermata dell'autobus che per fortuna è a poche centinaia di metri, soffriamo fino al suo arrivo e gioiamo quando si scopre che si ferma proprio davanti al cancello del campeggio. I 500 metri di stamane sarebbero stati una tortura insopportabile sotto il sole delle 17. Poi di nuovo piscina fino alle 20, cena e poi tutti a letto sfiniti.

**Giorno 15 e 16: Siviglia – Granada**

**(km 260)**

Altra giornata di trasferimento alla quale seguirá qualche visita se ce la faremo. Come sempre le strade sono in ottimo stato e qualche minuto in anticipo sul mezzogiorno siamo al campeggio di Granada, non prima di aver fatto un po' di rifornimenti al mega centro commerciale poco fuori città.

Pranziamo, poi decidiamo di scendere in centro ma prima ci premuriamo di prenotare, tramite la reception, la visita all'Alhambra. Non l'avevamo fatto via internet in quanto non sapevamo il giorni esatti della nostra permanenza. Poi perché questa volta ho deciso di lasciare PC e problemi di lavoro a casa. Comunque non ne vale la pena, non so se ormai l'alta stagione fosse già passata ma non abbiamo trovato code. Il campeggio vi carica un euro a testa per la cortesia. Oltre a quello per la transazione con carta di credito e non so cos'altro. In pratica pagherete 15€ quello che il sito promette a 12.

Detto questo, autobus e andiamo in città. A me e Anna la Cattedrale, pur addossata com'è ad altre costruzioni, non è spiaciuta, agli amici si.

All'uscita, questa volta tutti estenuati, davvero, dagli oboli continui richiesti per le visite desistiamo da quella alla Capilla Real contenente le Tombe de Los Reyes Catolicos. Ci scusino gli spagnoli tutti ma le coppie di danni ne hanno fatti già tanti da vive...

Carino il piccolo il mercato coperto di stile moresco (Alcaicería), in definitiva solo un po' di chincaglieria.

Qualche altro passeggio intorno, quattro bevande a prezzo d'oro in un bar di Plaza de Bib-Rambla e poi si torna al campeggio. Tutti accaldati, le nostre donne decidono per un tour infruttifero al vicino centro commerciale, Albino per la solita piscina, io per un po' di lettura all'ombra. Poi cena, domani sarà la giornata clou del viaggio, abbiamo la prenotazione. Le forze, forse, un po' meno.

Il nostro turno di ingresso all'Alcazar, complesso principale dell'Alhambra é per le ore 14, prima di questo si possono vedere il Generalife, il Palazzo di Carlo V per cui ci muoviamo in modo da essere alla biglietteria per le 10:30. Bus all'uscita del campeggio fino alla Cattedrale, poi navetta che ci porta in collina (anche questa a pagamento con suo ticket).

Arriviamo, come già detto non c'è molta coda, noi che abbiamo la prenotazione ci metteremo lo stesso tempo di chi non ce l'ha. Entriamo e tra mille giapponesi, uno vestito da arabo, visitiamo subito il palazzo Generalife e i suoi giardini. Bello il panorama sulla rocca.



Scendiamo, entriamo nel Bagno Arabo e poi visitiamo il Palazzo e i suoi due Musei, entrambi degni di nota, in quello di arte hispano-musulmana vasi e un paio di leoni di pietra.

All'ingresso, capiremo poi il perché, ci chiedono se abbiamo già visitato l'Alcazar.

Arriva l'ora dell'ingresso, almeno 20 minuti in coda con controlli multipli. L'Alcazar é bellissimo con le sue stanze, fregi, trafori nel gesso e nell'alabastro ma...



Il cumine della visita é il Patio dei leoni che tutti aspettano con ansia. Delusione cocente, la fontana é sparita, in fondo un cubo di tubi e cellophane. Ecco il perché dei leoni nel museo. D'accordo sulla necessità di restauri ma, dico, avrebbero potuto sostituire il tutto con delle copie magari di vetroresina ma che dessero l'effetto iniziale. É come se pagaste per intero il biglietto per i musei vaticani e trovaste la maggior parte delle opere rimosse. E quello dell'Alhambra non costa certo poco.

Ormai controvoiglia, le visita continua ai piani bassi, poi una breve all'Alcazaba, la parte più antica della fortezza.



Qualche foto dall'alto delle torri e poi si torna in centro, quattro passi e da qui ancora al campeggio e alla sua piscina, questa volta a pagamento.

**Giorni 17 - 20: Granada – Moncofa****(km 570)**

Giornata di semplice quanto pesante trasferimento anche perché optiamo per la percorrenza di strade non a pagamento, tutte comunque confortevoli anche se la media si abbassa e di molto. Qualche sosta sul mare poi passiamo per Valencia che apprezziamo velocemente per architettura e modernità. Decidiamo comunque di non fermarci in quanto ormai è desiderio di tutti tentare una recovery almeno fisica su qualche spiaggia del Mediterraneo. Dopo qualche dubbio, vogliamo stare sul mare e non all'interno, ci fermiamo al campeggio a conduzione familiare "La Playa del Levante", poco ad Est della cittadina di Moncofa. Ci troveremo bene, siamo di fronte al mare, poca gente, mare pulito, temperatura perfetta, spiaggia con piccoli sassi (meglio avere i sandali). Il paese è a distanza camminabile (anche se io tolgo le bici). L'ultima sera che coincide con il compleanno di Anna, ci facciamo una paella gigante sulla spiaggia. Anche se "no es típico". Sembra che la paella valenciana si mangi di giorno (comer) e non di sera (diner). Ma, opportunamente prenotata, non ci hanno fatto problemi.

**Giorno 21: Moncofa – Sète****(km 630)**

Altra tappa di trasferimento, guidiamo con soste solo per rifornimenti e pranzo, al massimo godiamo di qualche bel panorama, passiamo il confine sull'autostrada verso Perpignan, poi Narbonne, Beziers. Sotto i platani costeggiamo a lungo il Canal du Midi e verso sera giungiamo a Sète dove ci fermiamo in un campeggio a 4stelle direttamente sul mare. Ci sono anche aree di sosta in riva al mare ma il mio desiderio di una enorme doccia prevale.

**Giorno 22: Sète - Aigues Mortes – Saintes Maries de la Mer – S. Bartolomeo (km 65+ 30 + 375)**

Le due tappe intermedie si trovano sulla strada del ritorno, io e Anna ci eravamo già stati, è comunque sempre piacevole tornare, i paesaggi e la fauna della Camargue restano comunque unici. Un'ora di sosta nella piccola città di Aigues Mortes con visita ai negozietti, alla piccola chiesa dedicata al Re santo, Luigi, alla piazzetta.

E acquisti di lavanda, sale fine e grosso, qualche essenza.

Poi les Saintes Maries, molto più turistica ma anche godibile con la sua antica chiesa di Santa Sara, patrona dei nomadi, le viuzze, la sua piccola arena e il lungomare. Poi non resta che l'ultimo lungo trasferimento verso l'Italia e sosta all'area di San Bartolomeo che già conoscevamo per esserci fermati al rientro da altri viaggi. Ci arriviamo ad ora di cena passata, paghiamo alla macchinetta automatica, mangiamo e poi a nanna.

**Giorno 23: S. Bartolomeo - Casa****(km 270)**

Routine, partiamo verso le ore 9, al grill di Novara sull'A4 salutiamo Giulia e Albino e alle 12:30 siamo nel cortile di casa. Adesso è finita davvero e ci manca ancora di sistemare il tutto, manie domestiche di Anna incluse.

**Conclusioni:**

Il gruppo nel suo insieme considera il viaggio del tutto soddisfacente. Come già detto abbiamo volutamente tralasciato Le grandi città, sia perché già viste sia perché visitabili con low cost ad hoc. Altre mete quali l'Escorial, Reggia e giardini di Aranjuez, Merida, Caceres non sono state inserite per problemi di tempo.

Siamo passati vicinissimi al Portogallo, avevo previsto una deviazione a Bragança, poi di comune accordo, per il possibile stato delle strade e il fatto che si trova isolata sui monti è stato deciso di non effettuarla.

Tre settimane non sono sufficienti a vedere tutto quanto si potrebbe e alcune città sono state visitate in modo frettoloso. Alcune delusioni sono in parte dovute al fatto che il viaggio era stato pensato lo scorso anno. Saltato per vari motivi, ho riutilizzato le informazioni già raccolte non pensando a possibili variazioni quali quelle sperimentate a Toledo e Granada.

In qualche modo ha influito anche il costo dei biglietti di ingresso ai vari siti.

Con qualche minima eccezione, l'accesso a tutte le strutture, chiese incluse, è a pagamento con possibilità quasi nulle di biglietti cumulativi.

I prezzi sono piuttosto alti, senza parlare dell'Alhambra, si va da un minimo di 4 a un normale 7€

Spesso servono biglietti separati, uno ad esempio per la chiesa, un secondo per la cripta o museo.

Il tutto è veramente frustrante se pensiamo a quanto il nostro Paese offre gratuitamente.

Ripenseremo un altro viaggio che comprenda il paese basco.

Meteo: Abbiamo trovato sempre bel tempo. Le temperature sopportabili fino a Segovia. Di notte non è stato raro doversi coprire almeno con una copertina leggera. Oltrepassata Madrid le cose sono cambiate in modo drastico, temperature sopra i 40° ed umidità asfissiante. L'ora limite per una normale sopportazione è posta alle 11 del mattino e si sperimenta una costanza di sensazioni sgradevoli fino almeno alle 22 se non oltre.

Menzione: Tutto in Spagna sembra essere migliorato dall'ultima volta che siamo stati.

In modo particolare lo stato generale della manutenzione di strade, spesso impeccabili, e delle infrastrutture in genere.

La costa mediterranea è purtroppo un agglomerato ininterrotto di costruzioni, immagine speculare se non peggiore delle nostre situazioni più degenerate in termini di urbanizzazione ed edificazione intensiva.

## Note & informazioni pratiche:

### Attrezzatura e tecnica spicciola:

**Dotazioni:** cassetta attrezzi completa, varie prolunghe 220V, cavi per batteria, generatorino 500W, tubo carico acqua, bombole gas, tanica Fiamma per lo scarico x acque grigie/nere.

Ho portato le catene da neve, su un prato fradicio può essere questione di un attimo e possono servire ad uscirne.

Ovviamente nell'occasione, fradici eravamo solo noi. Di sudore.

**Tecnica:** Carico acque. Abbiamo trovato gli stessi attacchi dei rubinetti italiani (3/8" o 1/2").

Collegamento 220V. Ovunque spine Schuco standard o CEI Blu.

Bombole Gas. Abbiamo portato due bombole da 10Kg per equipaggio Stimo che i nostri amici che hanno sempre utilizzato il frigorifero in modalità a gas, nonostante le temperature torride, ne abbiano consumato circa 15kg.

Noi nemmeno 10 ma da Toledo in poi abbiamo sempre utilizzato l'allacciamento alla rete elettrica dei campeggi.

Un condizionatore cellula non è indispensabile ma aiuta molto a sopportare le temperature estreme di questa stagione.

In nessun campeggio ho avuto problemi, la corrente erogata è stata ovunque sufficiente (Dometic 1600).

**Comunicazioni:** Ho acquistato una coppia di ricetrasmittitori 446MHz con portata di 7km. Hanno funzionato molto bene premettendoci di tenerci costantemente in contatto.

### Documentazione a corredo:

**Campeggi:** Abbiamo fatto affidamento ad internet, principalmente [www.eurocamping.it](http://www.eurocamping.it) da cui ho attinto anche i singoli web. Informazioni valide, coordinate GPS e prezzi inclusi.

Con l'eccezione del camping "Sevilla", altrettanto validi i POI messi a disposizione da Archie.

**Strade:** Atlante Europeo del Touring (scala 1:900.000) più che sufficiente per trarsi d'impaccio.

I nostri amici hanno acquistato una cartina recente della Nazione (edizioni RACE). Ci è servita per verificare le nuove autostrade, da tener conto che lo sviluppo della Nazione è continuo e molto cambia in fretta.

**Luoghi:** Guida *Touring* (Spagna e Portogallo, ed. 1989). Decisamente vecchia ma ancora valida almeno per i contenuti.

Sicuramente non se cercate informazioni pratiche su hotels, ristoranti e/o campeggi.

Validi alcuni siti spagnoli dedicati al turismo e dai quali si possono scaricare le guide di quasi tutte le città e regioni.

Ad esempio partendo da [www.spain.info](http://www.spain.info)

**Navigatore:** TomTom con POI campeggi da "Archie", aree sosta da "Elfetto", qualcosa da siti spagnoli. Mappe risalenti ad inizio 2008 e relativamente poco aggiornate specialmente verso Sud. Tanti i nuovi tratti di strade a grande scorrevolezza. Niente di drammatico, basta dargli il tempo di "ritrovarsi" e prima o poi lo fa.

**Autostrade lungo il percorso:** In Francia, con l'eccezione della zona di Marsiglia, tutte a pagamento e piuttosto care.

In Spagna sono contrassegnate con AP (*AUTOPISTAS*, a pedaggio) o A (*AUTOVIAS*, gratuite).

La necessità di pedaggio è sempre ben indicata in prossimità di eventuali confluenze o bivii, quasi impossibile sbagliare. Piuttosto stimato ma mediamente il costo è di circa 1€/10km.

**Strade:** Tutte decisamente ottime, anche quelle locali.

**Parcheggi:** Vedi anche sotto, ne abbiamo usufruito solo ad Aigues Mortes (P4, spigolo a Nord-Est delle mura, 1,2€/h).

**Trasporti pubblici:** Tutti i campeggi hanno una fermata a pochi metri, al massimo qualche centinaio. Relativamente convenienti (1.00-1.20€/tragitto), il biglietto si acquista sempre dall'autista. Non abbiamo trovato informazioni sulla possibilità di abbonamenti giornalieri e/o famiglia.

**Carburante:** Francia e Spagna sono più convenienti rispetto all'Italia. In Francia di poco, in Spagna non abbiamo mai rifornito oltre €1.0/Lt. Mediamente 0.98 con punte al ribasso anche sotto lo 0.92. Soprattutto in Francia consigliabile rifornire presso i centri commerciali (InterMarché, Auchan, Leclerc, etc.). Marchio più conveniente ELF.

Da evitare il rifornimento in autostrada.

**Valuta:** Euro

**Lingua:** Non è mai un problema viste le similitudini tra la nostra e il castigliano. Talvolta abbiamo preferito rivolgerci in inglese piuttosto che affidarci alla loro pretesa conoscenza dell'italiano.

**Campeggi** (mi limito ad indicare solo quelli utilizzati, **evidenziati quelli con Camper Service verificato**):

### Note generali:

- Trasporti: tutti hanno una fermata del bus nelle vicinanze, 5 minuti a piedi al massimo
- Quasi tutti hanno zone separate a seconda che chiediate o meno l'allacciamento alla rete elettrica il cui costo è sempre alto, mediamente 3.5€ ma arriva a sfiorare i 5
- Servizi: talvolta abbastanza spartani ma sempre gratuiti
- Quasi tutti hanno un mininegozio ma con forniture di pura sopravvivenza, in qualche caso solo bevande e pane. Solo Granada dispone di un piccolo market simile ai nostri.
- Quasi tutte le strutture hanno rigidi orari di checkout, tipicamente alle 12 ma ci è capitato anche alle 10. In pochi casi accettano una richiesta di eccezione (fino almeno alle 15-16). A Salamanca ad esempio assolutamente no.
- Grande sollievo per la calura, quasi tutti hanno la piscina, quasi sempre gratuita.
- Ai campeggi elencati aggiungo "Los Cantiles" a Lúcar, il "Playa del Levante" a Moncofa (Valencia), piccolo residenziale a conduzione familiare e il "Les Castellás", quattro-stelle megagalattico a Sète

**Saragozza:**

Ciudad de Zaragoza  
GPS: 41.63794 N, 0.943070 W  
San Juan Bautista La Salle senza numero  
50012 Zaragoza  
Tel: n/a

**Nota:** Forte presenza di nomadi ma nessun problema. Checkout time contrattabile.

**Burgos:**

**Fuentes Blancas**

GPS: 42.34215 N, 3.67705 W  
Cartuja Miraflores  
09193 Burgos  
Tel: +34 947-486016

**Nota:** Forte presenza di nomadi. In reception almeno una denuncia per furto. Rimandano alla polizia.

**Santiago de Compostela:**

As Cancelas  
GPS: 42.88939 N, 8.52418 W  
Rua do 25 Xullo 35  
Santiago de Compostela  
Tel: +34 981-580266

**Nota:** Le piazzuole senza elettricit  sono in alto, percorso in forte pendenza.

**Salamanca:**

**Regio**

GPS: 40.94776 N, 5.61400 W  
Carretera Salamanca-Madrid, (N-501) km 4  
37900 Salamanca/Sta Marta de Tormes  
Tel: +34 923-138888

**Nota:** Esiste anche il campeggio Don Quijote, meglio del Regio. Alla Domenica, il primo bus per il centro parte alle 11:15. Noi siamo arrivati nel tardo pomeriggio di Sabato e per questo abbiamo dirottato sul Regio. Piscina gratuita ma Checkout obbligatorio.

**Segovia:**

**El Aqueducto**

GPS: 40.93111 N, 4.09222 W  
Avenida D. Juan de Borbon, 49, SG-20 - Uscita Plaza Oriental  
40004 Segovia  
Tel: +34 921-425000

**Toledo:**

**El Greco**

GPS: 39.86530 N, 4.04714 W  
Carretera CM-4000 km 0.7  
Toledo  
Tel: +34 925-220090

**Seviglia:**

**Villsom**

GPS: 37.2684 N, 5.94798 W  
Carretera N-IV, km 554,8  
41700 Sevilla/Dos Hermanas  
Tel: +34 954-720828

**Nota:** Piscina gratuita.

**Cordova:**

**El Brillante**

GPS: 37.89977 N, 4.78715 W  
Avenida de Brillante 50  
14012 C rdoba  
Tel: +34 957-403836

**Nota:** Checkout obbligatorio entro le ore 12:00. Piscina gratuita.

**Granada:**

**Sierra Nevada**

GPS: 37.19833 N, 3.6119 W  
Avenida Madrid 107  
18014 Granada  
Tel: +34 958-150062

**Nota:** Piscina a pagamento, possibilit  prenotazioni Alhambra ma solo con carta di credito e diritti di prenotazione

#### **Aree sosta (più o meno attrezzate):**

Abbiamo usufruito solo di queste, entrambe segnalate tra i POI messi a disposizione da Elfetto (un sentito grazie):

##### **Leon:**

Avenida dos Peregrinos. GPS 42.60478N, 5.58475W. A 15 minuti a piedi dal centro. Una ventina di posti riservati ai nostri mezzi. Sicuramente carico acqua, camper service possibile ma non l'ho visto.

##### **Avila:**

Solo punto sosta. In grande parcheggio adiacente Avenida do Madrid. Subito dietro la stazione della polizia quindi abbastanza sicuro. Presenza comunque di qualche mezzo di nomadi. GPS 40.65819N, 4.70709W

##### **Aigues Mortes:**

Solita sul portocanale e molto ben segnalata. Prezzo 8€/4h o 16€/giorno. Camper Service. Non l'abbiamo utilizzata in quanto la nostra sosta sarebbe durata poco più di un ora. Abbiamo optato per il P4 altrettanto ben segnalato e che si trova all'estremità opposta delle mura a 1.20€/h.

##### **Saintes Maries de la Mer:**

Segnalata all'ingresso del paese. Camper Service. Non utilizzata per i medesimi motivi di Aigues Mortes (10€ indipendentemente dalla durata della sosta) e abbiamo preferito un piccolo parcheggio gratuito alle spalle della stessa ma dove la sosta notturna è vietata ai veicoli "abitabili".

**S. Bartolomeo al Mare (IM):** All'ingresso del paese proveniendo dall'autostrada. Segnalata. Costo (8€/giorno). Camper service. Attenzione a parcheggiare all'interno delle zone con "righe" gialle (vigili). In alternativa quella analoga di Cervo a poche centinaia di metri o l'Oasi Park di Diano Marina che accetta mezzi fino alle 2 di notte.

#### **Officine Assistenza Tecnica:**

<i>Fiat:</i>	Praticamente assente, Non ho MAI visto un concessionario o punto assistenza
<i>Renault:</i>	Piuttosto capillare
<i>Ford:</i>	Presente quasi ovunque
<i>Iveco:</i>	Sufficientemente presente, alla periferia delle grandi città almeno
<i>Mercedes:</i>	Non saprei
<i>Punti Vendita VR:</i>	Quelli dei marchi più "normali" sono abbastanza diffusi, non ci dovrebbero essere problemi almeno a livello di dotazioni tecniche (pompe/centraline/etc.)

#### **Internet point:**

Non ne abbiamo avuto bisogno e non li abbiamo cercati con attenzione. Comunque non frequenti. A Siviglia è dietro la Cattedrale. Molti campeggi dispongono di zone con connessione WiFi a pagamento.

#### **Compagni di viaggio:**

A parte gli stanziali, il 50% degli equipaggi incontrati era francese o italiano. Nei campeggi medio/piccoli anche più.

#### **Nota su consumi carburante:**

Premetto che i nostri equipaggi erano composti dal mio mezzo, recente semintegrale euro4 e da un mansardato aspirato con meccanica abbastanza datata. E che, anche per questo, le medie mantenute non possono essere state altissime. Tenendo conto anche delle grandi salite incontrate, generalmente non siamo mai scesi sotto gli 88-90km/h in autostrada con punte anche prolungate di 95-100, dati GPS e non semplice tachimetro. In queste condizioni, dal km1800 ho iniziato a prendere nota di rifornimenti (km e litri immessi). Con mia grande sorpresa, tra un rifornimento e l'altro a seconda delle caratteristiche specifiche dei singoli tratti ho ottenuto un consumo massimo di 11,5 ed uno minimo di 12,5km/Lit.